

**Chi è
L'amministratore
delle Ferrovie**



Mauro Moretti (Rimini, 29 ottobre 1953) è un dirigente pubblico italiano. È amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato ed è stato anche sindacalista.

Uno dei pezzi che componevano la sala aveva una crepa - in gergo cricca - di cui nessuno si era accorto. Poi, si verificò il ribaltamento del carro-cisterna. Prima si sarebbe adagiato su un fianco e poi avrebbe percorso - strisciando sui binari - cento metri, durante i quali, secondo la ricostruzione della Procura, incontrò due picchetti che regolano la curva, uno dei quali provocò uno squarcio di circa 40 centimetri nella calotta anteriore della cisterna.

Da lì fuoriuscì il gpl che incendiò l'aria di via Ponchielli, distruggendo vite umane e decine di abitazioni. Il picchetto, secondo una vecchia disposizione ora al vaglio degli inquirenti, era un elemento di cui era nota la pericolosità, tanto che in passato se ne era auspicata la rimozione. Ma su cosa abbia provocato lo squarcio, un punto certo non di secondaria importanza, la battaglia delle perizie è già in atto. Le conclusioni a cui è arrivata la Procura di Lucca divergono infatti da quelle a cui è arrivata Rfi nella sua relazione d'inchiesta: lo sbrano, secondo gli esperti consultati dalla Rete ferroviaria italiana, risalirebbe all'impatto della cisterna con una deviatrice a zampa di lepre che rappresenta un elemento essenziale dello scambio. L'incidente probatorio richiesto dalla Procura potrebbe servire a fare chiarezza. «Le indagini sono ancora in corso - ha commentato Moretti - ma noi siamo estremamente sereni. Lavoriamo da sempre seguendo gli standard internazionali, come dimostrano gli studi delle Università di Napoli, Roma e del Politecnico di Milano». ♦

**Rifiuti, sciopero
della raccolta
A Napoli è
di nuovo allarme**

Una protesta potrebbe di nuovo far piombare Napoli nell'emergenza. Per questo sono in atto incontri e trattative nel tentativo di evitare che questo accada. Del resto il ciclo dei rifiuti all'ombra del Vesuvio è così instabile e delicato che basta poco per far ritornare il caos. E così uno sciopero, senza preavviso, di 350 dipendenti di una ditta che si occupa della raccolta, la scorsa notte ha fatto restare in strada i rifiuti, 800 tonnellate. E se la questione non si sblocca, la scena potrebbe ripetersi.

I lavoratori dicono di essere nel giusto: non è stata pagata la mensilità di novembre. Da qui l'interruzione di pubblico servizio che, però, potrebbe costare cara. A pagare lo stipendio doveva essere Enerambiente, la ditta che per conto della società Asia - l'azienda speciale di igiene ambientale - aveva l'appalto della raccolta in città fino allo scorso 30 novembre. Eppure Enerambiente è stata pagata, conferma il Comune di Napoli, che ha dato i fondi in questione all'Asia che a sua

**La protesta
350 dipendenti
incrociano le braccia
«La ditta non ci paga»**

volta li ha girati alla ditta ligure. Soldi che, però, ai dipendenti non sono arrivati.

Da qui un sapore di beffa. Per non parlare della preoccupazione, visto che si è a pochi giorni da un Natale che tutti, cittadini in primis, sperano che sia finalmente pulito. Il sindaco Rosa Russo Iervolino lo dice: «Eravamo messi benissimo, c'erano poco più di 300 tonnellate che avrebbero dovuto essere rimosse oggi. Purtroppo abbiamo avuto due novità che ci creano qualche problema: l'interdittiva antimafia per la ditta che gestisce la discarica di Chiaiano ed Enerambiente che non ha pagato i dipendenti».

Non è la prima volta che i lavoratori di Enerambiente mettono in atto scioperi selvaggi facendo accumulare l'immondizia in strada.

Intanto, nel caos, resta ancora l'area Flegrea, soprattutto il comune di Pozzuoli che conta in strada 1.800 tonnellate. Da oggi dovrebbe arrivare l'esercito e la situazione dovrebbe migliorare. Si spera in un Natale senza cumuli, anche lì. ♦

**Per il delitto di Meredith
la Cassazione conferma:
16 anni per Rudi Guede**

Il delitto della studentessa inglese avvenne a Perugia nella notte tra il primo e il 2 novembre 2007. Per lo stesso reato sono stati condannati in primo grado anche Amanda Knox (a 26 anni) e Raffaele Sollecito (a 25).

PINO STOPPON

PERUGIA
attualita@unita.it

Prima condanna definitiva per la violenza sessuale e l'uccisione della studentessa inglese Meredith Kercher, avvenuta la notte tra il primo e il due novembre del 2007 a Perugia. La Cassazione, dopo circa tre ore di camera di consiglio, ha confermato i sedici anni di reclusione inflitti, con rito abbreviato, all'ivoriano Rudi Guede dalla Corte di Assise di Appello di Perugia lo scorso 22 dicembre. «È un verdetto importante - ha commentato l'avvocato Francesco Maresca, legale dei familiari della vittima - perché crea il passaggio in giudicato di una condanna, avvalorando la ricostruzione dei giudici di merito sulla correttezza degli altri imputati, sulla condot-

**I gradi del giudizio
30 anni in primo grado
Pena poi dimezzata per
le attenuanti generiche**

ta delittuosa e su come si è svolta questa drammatica vicenda». Maresca depositerà l'esito di questa decisione alla prossima udienza del processo d'appello in corso nei confronti degli altri coimputati, l'americana Amanda Knox e lo studente pugliese Raffaele Sollecito, già condannati in primo grado rispettivamente a 26 e 25 anni di carcere.

I LEGALI: NON È STATO LUI

Senza successo l'avvocato Walter Biscotti - lo stesso che rappresenta i familiari di Sarah Scazzi, la ragazzina uccisa ad Avetrana - si è battuto insieme al collega Nicodemo Gentile, con dieci motivi di ricorso, per chiedere un nuovo processo per Guede. «Non ha commesso alcuna violenza - ha detto il legale del 24enne originario della Costa d'Avorio e affidato a una famiglia italiana - ha solo avuto la sfortuna di trovarsi nella stessa casa dove Meredith è stata uccisa, ed è stato l'unico a prestarle soccorso. Per

questo era macchiato di sangue. Non escludiamo di rivolgerci alla Corte europea di giustizia di Strasburgo. Rudi è innocente». Intanto è recluso nel carcere di Viterbo dove studia per laurearsi in materie umanistiche. Fra tre anni, secondo Biscotti, Guede potrebbe iniziare a godere di qualche beneficio e uscire dalla cella.

Da Perugia il pm Manuela Comodi - che ha rappresentato l'accusa nel processo a Rudi e in quello ad Amanda e Raffaele - ha rilevato che la pronuncia della Cassazione «è un punto fermo nell'indagine». Da Londra i familiari di Meredith hanno espresso «soddisfazione per il corso finora compiuto dalla giustizia italiana e attendono una identica soluzione processuale anche nei confronti di Knox e Sollecito».

FALLITO IL «RACCORDO» CON COGNE

Nella sua requisitoria il sostituto procuratore generale della Cassazione, Antonio Gualanella, era stato severissimo con il ricorso di Guede - che si era servito di massime di diritto scritte nella sentenza sul caso di Cogne per chiedere la condanna solo con prove oltre ogni ragionevole dubbio - definendolo «assolutamente non condivisibile» e finalizzato a «scomodare questa Corte con osservazioni irrilevanti». In primo grado l'ivoriano, il 28 ottobre 2008, era stato condannato dal gup a 30 anni di reclusione. Poi la pena è stata dimezzata in seguito alla concessione delle attenuanti generiche. ♦

**Il caso
Mantova, muore in
un incidente sul lavoro**

Un imprenditore è morto nella sua azienda, folgorato da una scarica elettrica mentre stava collaudando un macchinario prodotto in proprio. È successo a Fossato di Rodigo, nel mantovano. La vittima è Sergio Cavinato, 66 anni, fondatore e titolare con il fratello della Costruzioni metalliche. I due oggi si trovavano in azienda per collaudare una macchina fustellatrice. Sergio Cavinato stava controllando gli ingranaggi quando è stato investito da una scarica elettrica di 380 volt. L'uomo ha fatto appena in tempo ad avvertire il fratello.